

gione. In tale incontro si giurarono fraternità i due popoli, e rompendosi dai Francesi ogni trattato col Duca di Modena fu decisa la occupazione totale di quello Stato, la quale dicesi anco a quest'ora seguita: e già doveva esser stata in precedenza ordita dal Commissario Saliceti, che collà dimorò qualche tempo; avverandosi benissimo, quanto già altre volte nelle precedenti mie umiliai a V. Serenità per voce delli stessi Francesi, ch' essi non potranno negare appoggio a que' popoli, che si mostrassero mal contenti de' loro Governi. Questa massima perniciosa viene ripetuta tutto dì, e varie delle stampe, che sortono da quei torchj, spiegano abbastanza l'intenzione, e le mire di quella Nazione.

Dicesi, che qualche rinforzo giunga ai Francesi, mà si sà d'altronde, e per certo, che la requisizione in Francia non ha il suo effetto; non volendo la rimanente gioventù perire sotto le armi, e che il corpo de' così detti *Barbetti* nel colle di Tenda accresciuto fino ai quasi 10. mila uomini, contrasta il passaggio ai Francesi provenienti da Nizza, li combatte, e fin ad ora ha avuto seco la vittoria. Dal Bresciano bensì ritornano varie Truppe d'Infanteria, e Cavalleria parte delle quali passa a Milano, ed altre si fermano in Cassano, ove non è difficile sia formato un campo sulle rive dell'Adda. Il Comandante in Capite è partito per Lodi, o come altri vogliono per Modena ad impadronirsi di quelle pubbliche Casse con seguito, bagagli, e tre corrieri, uno de' quali innoltrò subito a Verona.

Sempre costante nell'esercizio del dover mio avrò il conforto d'aver ognora rassegnate al Sovrano quanto può interessarlo, e garantire la mia responsabilità, nel non aver mai taciuto il vero. Grazie &c.

Bergamo 15. Ottobre 1796.

Alessandro Ottolini Cap. V. Podestà.

In questo torno gl'Inquisitori di Stato sopravvegliavano sugli andamenti della Corte del Provveditor Estraordinario N. H. Francesco Battaja, che dimorava in Brescia. La pubblica fama preconizzava la di lui Corte per *corrotta a segno*, che formasse una specie di *Club di Giacobini*, il quale si opponesse a tutte le salutari deliberazioni del N. H. Alvise Mocenigo Capitano, e Vice Podestà. Frequenti giungevano i ricorsi delle Pubbliche Rappresentanze su questo stesso argomento; laonde il Tribunale Supremo nel giorno 20 Ottobre in-

di-